

soltanto una berretta, come quella di altri principi e signori di quel tempo, alcun poco modificata. Nel più antico mosaico, che del secolo XI o XII si conserva nella chiesa di s. Marco, essa vedesi di forma alta e rotonda, orlata di largo fregio che le gira intorno, con tre bianche palle o perle alla sommità, nè punto somiglia al corno ducale dei tempi posteriori. Venne poi accorciata, ne fu compressa la punta nel mezzo in modo a formare due lobi, divisi da un bottone o fiocco; variò, insomma, fino a tanto che prese l'ultima forma. Non si trova menzionata nelle pubbliche scritture, se non assai tardi, col nome di *Corno ducale*, difficilmente prima del secolo XVI; mentre nelle antiche leggi dei secoli XIII e XIV è sempre chiamata *birettum* (1) e *zoja* quella richissima per le occasioni solenni (2). Sotto al berretto portavano sempre i dogi una cuffia bianca di sottilissimo lino, onde, levando quello, il capo rimanesse coperto, a segno di dignità. Cingevano in oltre la spada; aveano scettro e sedia d'avorio (3) ad imitazione dei consoli e magistrati greco-romani, come presero eziandio da

di san Marco, veste un manto che gli pende da una spalla, fermato ad essa con un bottone, aperto da man destra e nel resto tutto chiuso, e per quanto si può comprendere ha un bavero di pelle di ermellini. Vecellio *Degli abiti antichi e moderni*, ci descrive l'abito di Orledafo Fallier (1102) in altro antico mosaico: mitra simile a quella del papa di forma tonda colla sua cima che si alza a guisa di piramide, il qual corno era rosso ed avea attorno una fascia a guisa di corona ducale fregiata di gemme: il manto foderato di vari, era di seta fregiato d'oro; capegli lunghi, berretta di sottilissima tela di lino; i capegli coprono mezzi gli occhi, pelle di zibellino alle spalle. La sottana o veste dello stesso color del manto fermato da bella cintura; scarpe appuntate rosse.

(1) Zanetti, *Dissertazione sulla Berretta ducale*.

(2) 1367-8 Gen. 13. Che si faccia la *zoja* più leggera onde il doge possa portarla in capo nelle grandi solennità. Leggi M. C. t. XV, p. 86.

(3) Sansovino, *Venezia descritta*. Il Sagornino ricorda lo scettro, la spada, la sedia, nella rinunzia di Giovanni Partecipazio a Pietro Candiano I, anno 881.